

L'ECONOMIA

La Compagnia vicina al miliardo di erogazioni

Sanità, educazione e comunità. È in questi settori che è cresciuta l'attenzione della **Compagnia di San Paolo**. A confermarlo è il segretario generale, **Alberto Anfossi**, che spiega come, dal 2016, le erogazioni siano arrivate a sfiorare il miliardo. La nuova sfida si chiama intelligenza artificiale, «ma serve un bando».

LORENZO CRESCI - P.42



L'INTERVISTA

ALBERTO ANFOSSI Il segretario generale "Vicini al miliardo di erogazioni dal 2016"

“Crediamo nell'intelligenza artificiale ma serve il bando”

LORENZO CRESCI

Alberto Anfossi, il segretario generale della Compagnia, parla di «performance reddituale e una capacità di distribuzione di proventi da parte del portafoglio diversificato, che ha garantito anche il necessario livello di liquidità».

Eppure non si può che partire dal marzo 2020: lockdown, un bilancio da approvare ad aprile, una nuova governance. Che anno è stato?

«Abbiamo iniziato con uno shock, quello della pandemia. E con quello economico-finanziario, visto che una realtà solida come la Compagnia ha scoperto da un giorno all'altro di dover fare a meno di 220 milioni, ovvero del 70% delle proprie entrate lorde, con la mancata distribuzione di proventi da parte di

Intesa Sanpaolo».

Come avete reagito?

«Investendo su due pilastri: continuità e emergenza. Quindi con il programma annuale di sostegno e sviluppo del territorio, come nei tempi normali. Dall'altro dando risposte con risorse straordinarie investite nella sanità, l'ospedale alle Ogr, per esempio, e poi all' Oftalmico dove sono state dirottate le risorse del primo investimento, e lavorando assieme agli ospedali stessi e alle fondazioni collegate».

Quindi avete fatto leva sulle vostre risorse?

«Una buona gestione degli accantonamenti, lo sblocco di

fondi già finanziati ma non ancora utilizzati, ha fatto sì che il 2020 diventasse addirittura un anno record sul fronte delle risorse mobilitate».

168,4
milioni, la cifra record stanziata nel 2020 per fare fronte all'emergenza



863
milioni, le erogazioni della Compagnia di San Paolo sul territorio dal 2016

ALBERTO ANFOSSI
SEGRETARIO GENERALE
COMPAGNIA DI SAN PAOLO



Su quali settori?

«Sanità, educazione e comunità, con le reti di solidarietà. In questi settori, duramente colpiti, c'è stato un incremento dell'attenzione. Serviva una reazione all'emergenza».

Da cittadino è soddisfatto della gestione dell'emergenza dal punto di vista sanitario?

«Mi sento di dare un giudizio positivo sul sistema per la capacità di reazione. Siamo sempre molto severi nei confronti dell'Italia, ma gli standard non sono così incoerenti con altri Paesi dell'Europa

Sanità, educazione e comunità: in questi settori, duramente colpiti, è cresciuta l'attenzione



che magari prendiamo a modello. Il sistema ha reagito, recentemente sono rimasto colpito dall'efficienza dei centri vaccinali».

Torniamo ai numeri: oltre 863 milioni erogati dal 2016 a oggi. Il miliardo potrebbe arrivare entro il 2021.

«È il frutto di una pianificazione attenta che ci consente di viaggiare con i fari abbaglianti accesi e vedere a distanza. L'arrivo al miliardo sarà possibile grazie all'attenzione data al patrimonio, che è un bene comune per le generazioni future. Ricordiamo sempre, però, che per erogare di più bisogna far crescere il nostro patrimonio, con l'obiettivo di far bene».

A proposito di portafoglio investimenti: la Compagnia è da sempre attenta all'innovazione. Sembra accada anche su questo fronte, visto che parte delle risorse è stata in-

vestita su "fondi growth", quelli dei grandi marchi come Tesla e non sui "value"...

«Il nostro portafoglio viaggia su due binari: quello strategico e quello diversificato, che nasce in funzione del primo. La parte diversificata è data in gestione a **Fondaco** Sgr, investire sui growth serve per una crescita del patrimonio a lungo termine, con programmi internazionali di venture capital e private equity. Oltre a ciò, abbiamo investimenti collegati alla nostra missione e mirati sull'innovazione».

Arriverà a Torino, secondo lei, il Polo per l'Intelligenza artificiale?

«Dico che il nostro ecosistema è competitivo, grazie al lavoro svolto dai tanti soggetti coinvolti. Ma credo che non ci siano scorciatoie: l'operazione nasce in Europa e poi si cala sui singoli Paesi, con un hub e punti distaccati sul territorio. Bisogna passare dal bando, per questo non esiste scor-

ciatoia. Ma il territorio di Torino si colloca bene».

Voi avevate già investito sull'AI: ci credete così tanto?

«Avevamo fatto un bando da 3 milioni prima che si parlasse dell'hub nazionale. Ma soprattutto avevamo identificato il tratto distintivo dell'AI, messo al centro la persona e le sue necessità per arrivare a una so-

luzione tramite un algoritmo. Non il contrario».

Ha fiducia nel futuro?

«Penso che l'Italia possa riprendersi e vivere una rinascita non appena tornerà la fiducia. Bisogna attivare energie per provare qualcosa di nuovo, serve un rilancio a livello demografico e un maggiore impiego di quei capitali rimasti fermi negli ultimi anni: ci vogliono fiducia e coraggio, ma anche senso di responsabilità e di comunità. Chi ha capitali deve sentire il dovere di metterli al servizio della collettività». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA